

Rassegna Stampa

di Mercoledì 6 aprile 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
36	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Giovani piu' attenti all'ambiente</i>	3
37	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Ingegneri, elezioni a partire dal 15 giugno</i>	4
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr gia' 3 miliardi di costi in piu' (G.Santilli)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Brevi - Riprende a crescere il mercato della progettazione...</i>	8
Rubrica Politica				
9	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Ddl concorrenza fermo al filtro dei correttivi (C.Fo.)</i>	9
37	Italia Oggi	06/04/2022	<i>L'equo compenso prova a tagliare il traguardo (S.D'alessio)</i>	10
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Rinnovabili, i piani bloccati valgono 4 volte i consumi (J.Giliberto)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
30	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Trasferimenti di immobili, notai contro le Sezioni unite (A.Busani)</i>	14
Rubrica Fisco				
31	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Addio esteso all'Irap (C.Bartelli)</i>	15
38	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Bonus fiscali, portale unico Enea per i dati</i>	16

REPORT CNI
*Giovani
 più attenti
 all'ambiente*

Per sei ingegneri su dieci tra i diversi principi di sostenibilità (ambientale, sociale, economica), quello legato alla tutela dell'ambiente rappresenta l'ambito su cui la politica e la collettività dovrebbe investire maggiormente. Il tema di un uso responsabile delle risorse ambientali e del territorio è percepito come priorità soprattutto dalle giovani generazioni di ingegneri, sebbene anche tra i professionisti con più anni di esperienza non manchi chi la pensa in questo modo. È quanto emerge dallo studio realizzato dal Consiglio nazionale ingegneri, che ha intervistato 4.246 iscritti all'albo per capire «la sensibilità della categoria nei confronti dei temi ambientali». Un tema sentito molto dalle nuove generazioni: la sostenibilità ambientale è infatti considerata una priorità dal 70% degli ingegneri tra i 35 e i 40 anni, a fronte del 57% degli ultrasessantacinquenni. «È evidente, comunque, che le giovani generazioni, fortunatamente, sono più sensibili a questo tipo di argomento», si legge nel report Cni.



159329

Ingegneri, elezioni a partire dal 15 giugno

Le elezioni degli ordini territoriali degli ingegneri potranno partire dal prossimo 15 giugno. A darne notizia il Consiglio nazionale di categoria (Cni) che si è riunito lo scorso 1° aprile per decidere la nuova data della tornata elettorale a seguito dell'ok ministeriale al nuovo regolamento predisposto dallo stesso Cni. Dopo lo stop dello scorso autunno, quindi, gli ingegneri potranno rinnovare i vertici dei loro ordini locali. Entro il 5 maggio gli ordini dovranno assumere la delibera di scelta della modalità di voto, tra votazione in presenza e votazione telematica da remoto, e degli adempimenti conseguenti.

Si chiude, quindi, la vicenda aperta lo scorso settembre dall'ordine degli ingegneri di Roma, che presentò un ricorso al Tar per la sospensione delle elezioni, che si sarebbero svolte (almeno nella capitale) a metà settembre. Alla base del ricorso il mancato rispetto delle quote di genere nella regolamentazione elettorale e la non previsione di meccanismi per garantire la votazione in modalità telematica. Sul primo punto, in particolare, gli ingegneri hanno avuto la stessa sorte toccata ai commercialisti; nei due regolamenti elettorali di categoria, infatti, non venivano previsti meccanismi per garantire la parità di genere. La tesi di entrambi i consigli era che non ci fossero norme nell'ordinamento italiano che permettessero ai due organi di predisporre meccanismi del genere. I tribunali intervenuti sui casi, invece, hanno smentito questa posizione, affermando come bastasse il principio sancito nell'articolo 51 della Costituzione (pari opportunità nell'accesso agli edifici pubblici). Il Tar, quindi, sospese le elezioni, prima in via cautelativa poi intervenendo nel merito, invitando il Consiglio nazionale a riscrivere il regolamento elettorale prevedendo il rispetto delle quote di genere, proprio come successo con i commercialisti. Il Cni ha quindi redatto il nuovo regolamento, che ha avuto l'ok ministeriale meno di una settimana fa (si veda ItaliaOggi del 31 marzo scorso).



Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr già 3 miliardi di costi in più

Infrastrutture

Le stime sul totale delle infrastrutture. Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi totali a 10 miliardi»

Ammontano già a tre miliardi i costi aggiuntivi del Pnrr dovuti a rincari di energia e materie prime. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che vale in tutto 25,4 miliardi) gli aumenti rispetto al Piano arrivano da maggiori costi (2,4 miliardi) che dovrà sostenere Rfi su 19 gare in programma per il 2022, altri 500 milioni riguardano maggiori costi di grandi opere già in corso. Aumenti per 54 materiali su 56. Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi per 10 miliardi».

Giorgio Santilli — a pag. 3

Opere Pnrr, già 3 miliardi di extracosti Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

I rincari delle infrastrutture. In arrivo il decreto Mims: aumenti per 54 materiali su 56. Altri rialzi di sei, sette punti per i prezzari Rfi. Il governo studia nuove misure, indicazioni nel Def. Buia: servono risposte subito, per l'intero settore gli aumenti valgono 10 miliardi

Giorgio Santilli

Prime certezze nella complicata (ma urgente) partita della revisione, più o meno profonda, del Pnrr. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che in tutto vale 25,4 miliardi) gli aumenti dei costi maturati rispetto alle cifre indicate nel Piano ammontano già a 3 miliardi: 2,4 miliardi circa arrivano dai maggiori costi che dovrà sopportare Rete ferroviaria italiana sulle 19 gare in programma per il 2022 in seguito all'aumento dei prezzari di gennaio (con un aumento medio del 18% rispetto ai valori indicati nel Piano) mentre altri 500 milioni sono la stima per i maggiori costi relativi alle grandi opere già in corso.

Il primo numero arriva da un'elaborazione dell'Ance sui costi Rfi, che evidenzia come il totale del costo delle 19 opere passa da 13.218 milioni a 15.589 milioni; il secondo da una stima fatta dalle aziende appaltatrici impegnate nella realizzazione delle grandi opere già in corso (fra cui spiccano per livello di spesa le linee di Alta velocità del Terzo Valico, della Brescia-Padova e della Napoli-Bari). Se

per far partire le nuove gare, Rfi potrebbe essere autorizzata a utilizzare altre risorse comprese nel contratto di programma già approvato, per evitare di chiudere i cantieri già aperti (con buona pace del Pnrr) servono urgentemente fondi integrativi e soprattutto l'approvazione di un meccanismo di revisione prezzi/compensazione/neutralizzazione dei nuovi costi capace di adeguare i prezzi delle opere in tempo reale (e con un meccanismo semplice allineato ai migliori standard europei e mondiali).

La cifra di 3 miliardi di extracosti già maturati nel Pnrr è destinata comunque ad aumentare rapidamente. Anzitutto perché sta arrivando, nero su bianco, la certificazione governativa dei rincari. Il ministero delle Infrastrutture dovrebbe varare in settimana il decreto che accerta la rilevazione dei prezzi del secondo semestre 2021 rispetto alla media del 2020: le riunioni della commissione tecnica insediata al Mims ha evidenziato che 54 materiali su 56 hanno sfiorato la soglia dell'8% che fa scattare le compensazioni previste dalla legge e per molti materiali si toccano aumenti che si avvicinano alle tre cifre. La media arit-

metica (non ponderata) del paniere degli aumenti dovrebbe viaggiare intorno al 36%. Dopo alcune durissime contestazioni per alcune rilevazioni "lunari" (soprattutto sui prezzi del bitume), sul risultato finale si registra ora una discreta convergenza fra Unioncamere, Provveditorati, Istat e rappresentanze delle imprese.

Il secondo fronte che dovrebbe registrare i più recenti aumenti dei prezzi dei materiali (per effetto della crisi energetica e della guerra in Ucraina) è un ulteriore aggiornamento dei prezzari di alcune grandi stazioni appaltanti, fra cui in prima linea, sul fronte Pnrr, c'è Rfi. La società conferma le indiscrezioni secondo cui, dopo l'aumento medio del 18% varato a gennaio, seguirebbe ora un ulteriore aggiustamento dei prezzi al rialzo dell'ordine dei 6-7 punti percentuali.

Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare nella guerra dei prezzi dei lavori pubblici. Lo solleva l'Ance. «Non esistono - dice il presidente Gabriele Buia - soltanto le opere del Pnrr, ma tutto il settore è scosso dallo shock dei rincari».

Ai 3 miliardi di rincari sul fronte

del Piano nazionale di ripresa e resilienza, andrebbero aggiunti quelli per le opere «non Pnrr»: per l'intero settore dei lavori pubblici si arriverebbe così a 10 miliardi di extracosti, dice l'Ance, 3 per i rincari del 2021 e 7 per quelli del 2022 (5,5 relativi a opere in corso e altri 1,2 per nuove opere). D'altra parte, i Sal (Stato avanzamento lavori) che si stima dovrebbero essere pagati nel 2022 ammontano a 33 miliardi: considerando un aumento me-

dio del 20%, si arriverebbe appunto poco sotto i 7 miliardi stimati.

«Siamo al bivio - dice ancora Buia - perché ora davvero non è più possibile aspettare. Il governo sta valutando le misure di cui molte volte abbiamo parlato, per decidere se varare un meccanismo di revisione prezzi che adegui rapidamente i costi degli investimenti. Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima faremo le nostre valutazioni perché, senza de-

cisioni rapide, molti cantieri non potranno restare aperti». Buia si è incontrato anche con i ministri dell'Economia Franco e delle Infrastrutture Giovannini, nei giorni scorsi, per spiegare la situazione. Lunedì a Palazzo Chigi lo stesso premier Draghi ha ricevuto i due ministri. Già nel Def di oggi potrebbero essere contenute indicazioni precise su cosa il Governo intenda fare, per poi varare un provvedimento urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rfi, l'impatto dei rincari

Le principali gare 2022. Valori in milioni di euro

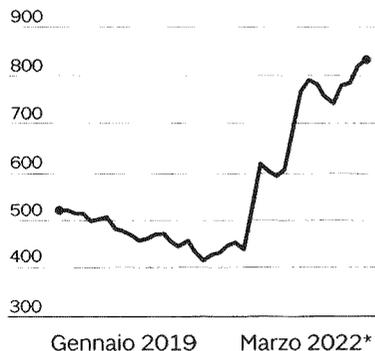
TRATTA	VALORE 10/03/22	VALORE 10/12/21	DIFF.	VAR. %
Variante Val Di Riga	125	108	17	16
Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella	256	221	35	16
Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2	707	610	97	16
Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1 ^ fase tratta Mi Rog-Piev)	203	175	28	16
Prolungamento Metropolitana di Salerno	219	189	30	16
PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago	305	263	42	16
Potenziamento Lotto prioritario Potenza-Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto). Tratta Grassano-Metaponto	283	415	-132	-32
Nuovo collegamento PM228-Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico	448	386	62	16
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 5 (Catenanuova-Dittaino)	478	412	66	16
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 4b (Enna -Dittaino)	537	474	63	13
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)	1.119	964	155	14
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 3 (Lercara -Caltanissetta)	1.445	1.246	199	16
Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)	332	286	46	16
Fase 1 tratta Piadena-Mantova	420	362	58	16
Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia	385	360	25	7
Circonvallazione Trento (Lotto 3a)	827	713	114	16
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Battipaglia-Romagnano	1.849	1.488	362	24
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Romagnano-Praja	4.418	3.554	864	24
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Raddoppio galleria Santomarco	1.233	992	241	24
TOTALE	15.589	13.218	2.371	18
di cui opere PNRR	9.938	8.672	1.266	15
di cui opere non PNRR	5.651	4.546	1.105	24

Fonte: elaborazioni Ance su dati Rfi

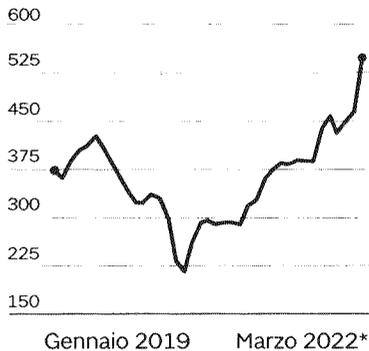


I rincari di materie prime ed energia

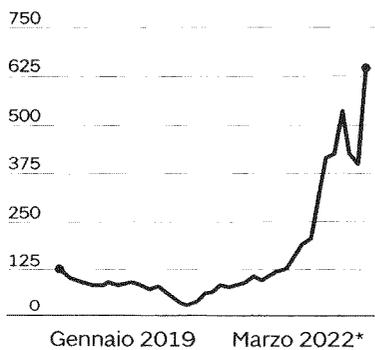
Acciaio
€/ton



Bitume
€/ton



Energia elettrica
2015=100



Gasolio
2015=100



(*) i dati di marzo si riferiscono alle prime 3 settimane del mese; Fonte: Elaborazione Ance



Riprende a crescere il mercato della progettazione, a marzo sono state 243 per un valore di 104,7 milioni di euro; rispetto a febbraio il numero sale dell'1,7% e il valore del 32,7%. Il confronto con marzo 2021 mostra il calo del 50,7% nel numero ma una crescita del 26,3% nel valore. Il 25% del valore raggiunto nel mese è dovuto a 5 gare dell'Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno Centrale (NA) con un valore complessivo di 26 milioni di euro. Lo evidenzia l'Osservatorio OICE/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura nelle anticipazioni dei dati di marzo 2022. Il primo trimestre 2022 si chiude con una perdita del 44,1% nel numero dei bandi ma una crescita del 3,1% nel loro valore rispetto al primo trimestre 2021; il valore medio a bando è cresciuto dell'84,4%. Il crollo del numero delle gare di progettazione inizia con l'entrata in vigore a maggio del decreto 77 sulle semplificazioni Pnrr, che ha innalzato la soglia per gli affidamenti diretti a 139.000; negli ultimi dieci mesi (giugno 2021-marzo 2022), rispetto ai dieci mesi precedenti (agosto 2020-maggio 2021) il numero dei bandi scende del 37,9%.



STOP A 108 PROPOSTE DI MODIFICA

Ddl concorrenza fermo al filtro dei correttivi

Marcia ancora al minimo il disegno di legge per la concorrenza. Ieri, in commissione Industria al Senato, non si è andati oltre la dichiarazione degli emendamenti improponibili: 108, compresi quelli tra loro identici. Un numero nemmeno molto alto se si considera che le proposte di modifica presentate sono 1.072. Un filtro limitato dunque, anche in considerazione dell'etereo tema in esame: la concorrenza, dato il suo carattere finalistico, annotano i tecnici del Senato, non è una materia certa e delimitata, ma è di carattere trasversale. Il governo, rappresentato in commissione dal viceministro del Mise Gilberto Pichetto, confida che i partiti possano trovare una sintesi sui punti più delicati che porterebbe poi al ritiro di gran parte degli emendamenti. Ma ieri una prima riunione di maggioranza per sciogliere i nodi su quattro articoli è stata rinviata. E non ha trovato una data finora l'atteso incontro, che invece dovrebbe svolgersi direttamente a Palazzo Chigi, sulle concessioni balneari, vale a dire il possibile zenit del conflitto parlamentare.

Con queste premesse appare impossibile arrivare al primo via libera in Senato entro Pasqua, che era poi l'obiettivo iniziale. Le stesse votazioni probabilmente inizieranno solo dopo la pausa pasquale, complice anche il concomitante arrivo in Senato del decreto taglia-prezzi sull'energia e l'avvio della procedura del voto delle Camere sul Def che richiede tra i 7 e i 10 giorni dall'approvazione in consiglio dei ministri.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equo compenso prova a tagliare il traguardo

L'equo compenso tenta lo «sprint», al Senato: se, infatti, la Commissione Giustizia attende il parere della Bilancio sugli effetti finanziari delle norme (il disegno di legge 2419 a prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni, varato alla Camera nell'ottobre 2021, cui è stato associato il testo 1425 del parlamentare del M5s Agostino Santillo), avanza il confronto istituzionale per dar vita a un provvedimento il più possibile condiviso. E ciò in vista della terza lettura, a Montecitorio, che dovrebbe «solo ratificare» l'intesa raggiunta. A dirlo a *ItaliaOggi* il relatore del testo, il senatore della Lega Emanuele Pellegrini, aggiungendo che sono 147 gli emendamenti presentati da esponenti di diversi schieramenti; aspettando il (sollecitato) pronunciamento della V Commissione, va avanti, «ho avviato un'interlocuzione col ministero della Giustizia e con colleghi deputati», fra cui un co-firmatario del provvedimento, l'onorevole Jacopo Morrone del Carroccio.

L'obiettivo è trovare, nelle prossime settimane, «un punto di caduta tra le istanze dei professionisti», che vogliono assicurarsi la possibilità di ricevere un'equa remunerazione, per i servizi resi alla Pubblica amministrazione «e quelle degli imprenditori», contrari ad «allargare troppo le maglie», sottolinea. Fra le proposte emendative, racconta Pellegrini, ce ne sono alcune che mirano a eliminare la possibilità per gli ordini di sanzionare il professionista che accetta un pagamento non congruo per la prestazione effettuata, ma anche altre che puntano a rafforzare il «giro di vite». L'iter del provvedimento, infine, potrebbe intersecarsi con quanto ventilo, in autunno, il ministro del lavoro Andrea Orlando, ossia di estendere il principio della giusta remunerazione ai contratti che verranno sottoscritti nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una proposta alla quale, però, finora, rammentano fonti del mondo professionale, non sono seguiti atti concreti.

Simona D'Alessio



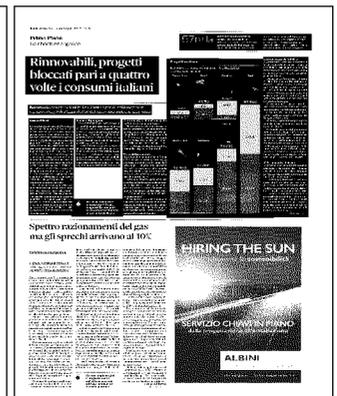
Rinnovabili, i piani bloccati valgono 4 volte i consumi

Lo shock energetico

Gas: sprecato il 10%, un grado in meno fa risparmiare 3 miliardi di metri cubi

I progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento

vanno verso i 200 mila megawatt complessivi di potenza, concentrati soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di un livello che corrisponde a quattro volte gli attuali consumi in Italia. La situazione è a doppio senso: molti progetti sono in lista d'attesa a causa della paralisi delle autorizzazioni, ma alcune amministrazioni sono paralizzate dalla valanga di piani, spesso richieste fotocopia presentate uguali in tre, quattro o cinque luoghi diversi. **Giliberto** — a pag. 7



159329

Rinnovabili, progetti bloccati pari a quattro volte i consumi italiani



In Sicilia le richieste presentate (43 mila megawatt) sono pari a 10 volte il fabbisogno di corrente dell'isola

Burocrazia. Autorizzazioni in lista d'attesa per 180mila megawatt a fronte di target di 37mila al 2030 del piano nazionale energia (Pniec)

Jacopo Gilliberto

I progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento hanno superato i 180mila megawatt e vanno verso i 200mila megawatt. Sono concentrati nel Mezzogiorno, dove il sole e il vento sono più produttivi. Terna, la Spa pubblica dell'alta tensione, al 31 dicembre scorso aveva richieste per allacciare alla rete impianti per 136mila megawatt su terraferma e 31.800 megawatt in mare; altri 13mila megawatt erano le domande di allacciamento alle reti di media e bassa tensione dei distributori locali di corrente. Questi i dati aggiornati a tre mesi fa. Ogni mese si aggiungono nuove domande fra i 5mila e i 10mila megawatt: in questo primo ritaglio di aprile la lista d'attesa per le centrali ecologiche potrebbe essere vicina a 200mila megawatt.

La situazione è a doppio senso. I numeri dicono quanti progetti sono in lista d'attesa a causa della paralisi delle autorizzazioni, ma spiegano anche perché alcune amministrazioni pubbliche sono paralizzate dalle vagonate di richieste, spesso richieste fotocopia presentate uguali in tre, quattro o cinque luoghi diversi nella speranza che almeno uno riesca a essere realizzato.

I numeri di paragone

Ecco alcuni numeri per fare i paragoni.

La domanda massima di potenza elettrica in Italia è di circa 57mila megawatt (con il caldo asfissiante del luglio 2015 si toccarono i 56.883 megawatt). Al 31 dicembre erano in funzione centrali rinnovabili per complessivi 57.676 megawatt.

Il piano nazionale per l'energia e il clima Pniec prevede che nel 2030 l'Italia avrà in tutto centrali rinnovabili per complessivi 95.210, cioè

37.534 nuovi megawatt di centrali alimentate dal sole e dal vento. Più di metà delle nuove centrali, dice il piano, dovranno essere costruite nel Centro-Nord, vicino alla maggior parte della domanda elettrica.

Il piano Pniec viene ancora usato per programmare gli investimenti, ma è già invecchiato perché nel frattempo l'Europa, con il programma Fit for 55, ha imposto obiettivi più alti. Il nuovo Pniec, aveva spiegato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, conterrà un obiettivo di 60mila megawatt rinnovabili.

Tutto al Mezzogiorno

Al 31 dicembre erano arrivate a Terna domande per allacciare alle linee di alta tensione centrali eoliche e solari per complessivi 43mila megawatt in Sicilia fra terra e mare; altri 26mila megawatt in Sardegna fra terra e mare, e 6mila megawatt in Calabria fra terraferma e in mare.

Nel resto del Mezzogiorno (escluse cioè Sicilia, Sardegna e Calabria) erano in lista d'attesa altri 57mila megawatt su terra e 11mila in mare. In tutto, al Sud circa 135mila megawatt.

E l'Alta Italia su cui punta il programma Pniec?

Ebbene, le richieste di connettere alla rete di alta tensione nuovi impianti rinnovabili è pari in tutto ad appena 6 megawatt per il Nord e un paio di megawatt per il Centro-Nord formato da Toscana e Marche.

Lo strano caso della Sicilia

Al 31 dicembre Terna aveva raccolto in Sicilia richieste di connessione alla rete di alta tensione pari a oltre 43mila megawatt, di cui 36mila megawatt su terraferma e 7.329 megawatt per impianti nel mare.

Benissimo. C'è un però. L'intera Sicilia nel momento di massima do-

manda — palermitani e catanesi con i condizionatori accesi a manetta, i poli industriali in piena attività e così via — esprime una richiesta massima di potenza che è quasi 4mila megawatt. Un decimo dei progetti presentati.

Se avesse tutte le nuove centrali, la Sicilia potrebbe esportare quell'energia in eccetto, ma le linee di alta tensione sono opere molto impegnative; come il potente nuovo elettrodotto Sorgente-Rizziconi.

In tutto, le grandi linee per esportare dalla Sicilia hanno capacità di 1.500 megawatt.

La grande opera *monstre* contenuta nel piano di sviluppo di Terna, quel poderoso progetto del Thyrrhenian Link in cavo doppio e corrente continua che suscita l'ammirazione in tutto il mondo, che collegherà via mare la Sicilia con la Sardegna e con la Campania, il cui costo di realizzazione è di 3,7 miliardi di euro. In tutto, quattro cavi da 500 megawatt l'uno per complessivi 2mila megawatt.

Uffici intasati di richieste

Le più interessanti fonti rinnovabili d'energia, solare ed eolico, si fanno dove ci sono più sole e più vento, non dove piace. Chi investe si presenta nei luoghi più interessanti.

C'è chi suggerisce aste e incentivi diversificati in modo da sostenere anche i progetti realizzati in aree meno ventose e meno soleggiate, per distribuirli meglio in tutte parti del Paese.

Una delle cause che frenano i progetti delle rinnovabili è sì la burocrazia, ma anche il fatto che gli organici degli uffici di alcune Regioni sono commisurati con la programmazione ordinaria e non con questa valanga di progetti da esaminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

57mila

MW DI DOMANDA MASSIMA

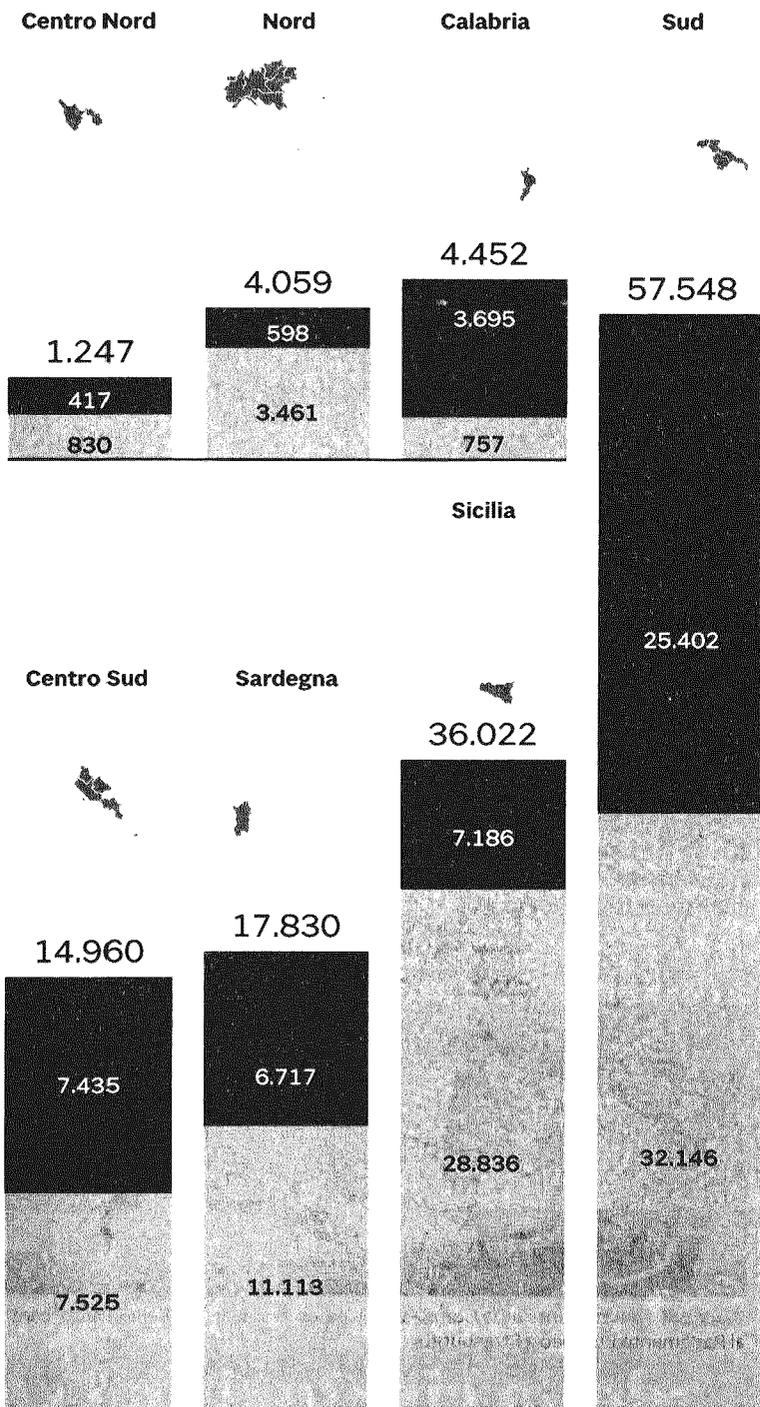
La domanda massima di potenza elettrica in Italia è di circa 57mila megawatt (a luglio 2015 si toccarono i 56.883 megawatt). Al 31 dicembre

erano in funzione centrali rinnovabili per complessivi 57.676 megawatt, mentre progetti per costruire nuove centrali elettriche alimentate dal sole e dal vento hanno superato i 180mila megawatt

Progetti in attesa

Richieste di connessione on-shore in MW al 31.12.2021

FOTVOLTAICO ■ EOLICO



Trasferimenti di immobili, notai contro le Sezioni unite

Proprietà

L'accordo di divorzio non può essere titolo per l'iscrizione nei registri

Angelo Busani

Il verbale d'udienza che contiene l'accordo di divorzio a domanda congiunta o di separazione consensuale e che comporti il trasferimento del diritto di proprietà di un bene immobile, non è un titolo idoneo per la trascrizione nei Registri immobiliari, in quanto, per ottenere la pubblicità immobiliare, occorre che il trasferimento sia rivestito di forma notarile.

Lo afferma il Consiglio nazionale del notariato nello Studio 198-2021/C, pubblicato ieri, che si pone pertanto in dissenso verso la sentenza delle Sezioni unite 21761/2021 (si veda Il Sole 24 Ore

del giorno successivo) nella quale, una volta stabilita la validità delle clausole dell'accordo di divorzio a domanda congiunta o di separazione consensuale, che riconoscano a uno o a entrambi i coniugi la proprietà esclusiva di beni mobili o immobili o ne operino il trasferimento a favore di uno di essi o dei figli (al fine di assicurarne il mantenimento), è stato deciso che l'accordo di divorzio o di separazione, in quanto inserito nel verbale d'udienza, redatto da un ausiliario del giudice, assume forma di atto pubblico e, ove implichi il trasferimento di diritti reali immobiliari, costituisce valido titolo per la trascrizione nei Registri immobiliari.

Il documento del notariato punta l'attenzione sul fatto che, nel nostro ordinamento, non solo vige il principio della competenza "generale" del notaio in ordine alla confezione di atti pubblici aventi contenuto negoziale (eccezionale la competenza degli altri pubblici ufficiali), ma anche il principio per il quale la pubblicità immobiliare, potendo essere effettuata solo a fronte della presentazione di un atto pubblico o di una scrittura privata autenticata, presuppone che l'autore dell'atto destinato alla pubblicità, sia un soggetto che svolga (e abbia la competenza per svolgere) un adeguato controllo di legalità, capacità e legittimazione delle parti contraenti. Si tratta – secondo il

notariato – di caratteristiche che non ricorrono per il verbale d'udienza del cancelliere, il quale, svolgendo un ruolo di ausiliario del giudice, redige il verbale d'udienza sotto la direzione del giudice stesso (e, anzi, sotto la sua "dettatura"). Insomma, un ruolo completamente diverso da quello del notaio, un professionista che, sotto sua personale responsabilità, con un dovere di rigorosa equidistanza, ha il compito di offrire la sua capacità consulenziale ai contraenti al fine di trovare la soluzione più adatta per raggiungere l'obiettivo voluto.

Questo ruolo del notaio si manifesta in particolare quando, ad esempio, si tratti di offrire aiuto ai contraenti in materia urbanistica e catastale, ambiti nei quali si spazia da aspetti consulenziali (per gestire situazioni che necessitano di regolarizzazione) ad aspetti meramente redazionali dell'atto traslativo: l'accertamento dell'anteriorità della costruzione al settembre 1967, l'analisi dei titoli edilizi rilasciati od ottenuti, lo studio delle istanze di sanatoria assentite o ancora in itinere, l'approvvigionamento del certificato di destinazione urbanistica o delle planimetrie catastali rasterizzate. Tutte materie, insomma, con le quali un cancelliere non ha preparazione né dimestichezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contrasti sul documento finale della legge di riforma fiscale. Si tratta

Addio esteso all'Irap

Stop per società di persone e studi associati

DI CRISTINA BARTELLI

Addio all'Irap per società di persone e studi associati ma l'accordo sulla riforma fiscale si inceppa sui pareri vincolanti da dare ai decreti delegati. Finale all'insegna delle impuntature sul via libera al testo riformulato dal ministero dell'economia. Per il centrodestra diventa questione dirimente l'ok all'emendamento che rende vincolanti i pareri delle commissioni parlamentari sui decreti attuativi della delega fiscale, con l'emendamento 1.70, sottoscritto da tutti i capigruppo alla Camera del centrodestra. La proposta sui pareri, era stata cassata con parere negativo da parte di Governo e relatore. Il voto previsto per la serata di ieri è slittato a oggi con non poche discussioni e frizioni. Lega e FI hanno ancora una volta una visione comune e le idee chiare sul punto: «Parzialmente soddisfatti per la conferma della mini flat tax a 65mila euro con due anni di scivolo, e di altri temi come rateizzazione dei saldi e degli acconti, riduzione della ritenuta d'acconto, abolizione dell'Irap per società di persone e studi associati,

sanzioni più eque per irregolarità formali. Ribadiamo la necessità che il Parlamento possa esprimere pareri vincolanti sui decreti attuativi. Vista la genericità della delega al Governo per la riforma fiscale, la Lega vuole verificare che non ci sia alcun aumento delle tasse». chiosano Massimo Bitonci, capogruppo in commissione Bilancio, e Alberto Gusmeroli, vicepresidente della

commissione Finanze. Il documento di mediazione del ministero dell'economia che ItaliaOggi ha anticipato trova comunque l'accordo sui temi come la flat tax, la revisione delle sanzioni, la fiscalità locale e l'introduzione del cashback fiscale. Ma su un altro punto si è sollevato il sopracciglio dei deputati lega ed è quello legato alla revisione della tassazione dei risparmi e delle aliquo-

te sulla cedolare secca. Veto del governo sull'emendamento a firma Gusmeroli che vorrebbe assicurare l'invarianza di tassazione per la cedolare secca rivedendo in caso di rialzo delle aliquote la rideterminazione della base imponibile assicurando un risultato a somma zero sulla partita. Si tratterà ancora tutta la notte. L'approdo in aula della legge delega è previsto per il 19 aprile. Ma i voti da dare in commissione non riguardano soltanto il documento di sintesi del ministero dell'economia ma anche le proposte emendative dell'opposizione con si ipotizza rallentamento comunque dei lavori. Per quanto riguarda l'Irap il documento prevede che: «Nell'ambito della revisione complessiva dell'imposizione personale sui redditi di cui all'articolo 2, nonché della revisione dell'imposizione sul reddito d'impresa di cui all'articolo 3, il Governo è delegato ad attuare con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 un graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), con priorità per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti».



DALL'1 APRILE**Bonus fiscali,
portale unico
Enea per i dati**

Dall'1 aprile 2022, è operativo il nuovo portale bonusfiscale.enea.it dove trasmettere all'Enea i dati sugli interventi di efficienza energetica con fine lavori nel 2022 che possono beneficiare delle detrazioni fiscali. La novità di quest'anno è che si tratta di un portale unico per l'inserimento dei dati relativi sia all'ecobonus 2022 (art. 14 del D.L. n. 63/2013) per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica sia al bonus casa (art. 16-bis d.p.r. n. 917/86) per i lavori che comportano risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. L'Enea ha anche ricordato che il termine di 90 giorni per la trasmissione dei dati per gli interventi con data di fine lavori compresa tra il 1° gennaio 2022 e il 31 marzo 2022 decorre dalla data di messa on-line del sito (1° aprile 2022).

All'Enea devono essere inviati i seguenti dati: attraverso la sezione «Ecobonus», i dati degli interventi di riqualificazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente (incentivi del 50%, 65%, 70%, 75%, 80%, 85%) e i dati degli interventi di bonus facciate quando comportano la riduzione della trasmittanza termica dell'involucro opaco (detrazione del 90% per le spese sostenute fino al 31.12.2021, del 60% per le spese sostenute dall'1.1.2022); attraverso la sezione «Bonus Casa», i dati degli interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili che usufruiscono delle detrazioni fiscali per le ri-

strutturazioni edilizie.

È possibile accedere al servizio online solo con autenticazione Spid o Cie (Carta d'identità elettronica). Inoltre, è disponibile, il servizio online «Virgilio»: l'assistente virtuale che grazie all'AI risponde ai quesiti sulle detrazioni fiscali relative agli interventi di efficienza energetica negli edifici.

